



**ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**  
Servizio diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati

# **ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE**

**DI SITUAZIONI MATRIMONIALI COMPLESSE E "IRREGOLARI"  
E INTRODUZIONE DI UNA CAUSA DI DICHIARAZIONE  
DI NULLITÀ MATRIMONIALE**

Informazioni utili per sacerdoti, operatori pastorali e fedeli



**TRANI | 2020**

*a cura di Don Emanuele Tupputi*



In copertina: *"Cristo e la donna samaritana"*, Guercino (Giovanni Francesco Barbieri), 1640-1641

## INTRODUZIONE

Al discernimento pastorale delle situazioni dette “irregolari” «appartiene anche il discernimento giudiziale, che il Sinodo prima e il Papa conseguentemente, non hanno proposto in alternativa, ma in complementarità prioritaria a quel discernimento penitenziale e pastorale che il n. 86 della *Relatio finalis* affida ai parroci secondo le direttive dei Vescovi».<sup>1</sup>

Aspetto che viene ribadito sia nel capitolo VIII di AL, dove si afferma la necessità di centri di ascolto specializzati per «un particolare discernimento [...] per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati»,<sup>2</sup> e sia negli articoli 1-5 delle RP del MIDI, in cui viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione pastorale mediante un servizio di indagine pregiudiziale o pastorale (con soggetti preparati, scelti e nominati dall'Ordinario del luogo) per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo ed i molti

---

<sup>1</sup> M.J. ARROBA CONDE - C. IZZI, *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, 14.

<sup>2</sup> FRANCESCO PP., *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia Amoris laetitia*, n. 242, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, 210. Cfr. anche SINODO DEI VESCOVI XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «La Vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», *Relatio Finalis* n. 82, Ed. Ancora, Milano 2014, 344-345.

fedeli che vivono l'esperienza della separazione o momenti di crisi coniugale.

Alla luce di tale necessità, in data 11 marzo 2016 con decreto arcivescovile in pari data,<sup>3</sup> preceduto da una nota pastorale di presentazione,<sup>4</sup> l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri disponeva l'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS), come struttura stabile diocesana nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano, che collabora con la Pastorale familiare diocesana, col fine di svolgere un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione verso quei fedeli che si trovano a vivere una crisi matrimoniale o il cui matrimonio è fallito.

Il servizio diocesano, coordinato da un Responsabile e da persone (sacerdoti, laici, esperti in scienze umane) competenti in materia giuridico-canonica ed in pastorale familiare, si pone come un servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili e l'operato dei tribunali ecclesiastici. Questo significa che la dimensione pastorale e la dimensione giuridica in questo tipo di servizio di consulenza sono complementari e integrate tra loro per un salutare percorso personale che potrebbe prevedere un'eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale.

L'organizzazione del Servizio diocesano così come è stata pensata ha dato luogo, in questi 4 anni di attività, ad un percorso di accompagnamento, di discernimen-

---

<sup>3</sup> G.B. PICHIERRI, «Decreto d'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati», in *Bollettino diocesano. Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie* 96 (2017), 198-199.

<sup>4</sup> ID., «Nota dell'Arcivescovo sulla struttura giuridico-pastorale diocesana Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati», in *ivi*, 196-197.

to e di integrazione che ha prodotto l'attivazione di una rinnovata pastorale giudiziaria in cui la dimensione pastorale si integra con quella giuridica, al fine di donare sempre più fiducia e speranza a quei fedeli e a quelle coppie che vivono situazioni di difficoltà matrimoniali o di fallimento coniugale.

Al tempo stesso non sono mancate domande e richieste di chiarimenti al SDAFS da parte dei sacerdoti e dei fedeli per comprendere come introdurre un'eventuale causa di dichiarazione di nullità matrimoniale ed in caso contrario come comportarsi alla luce delle ultime indicazioni magisteriali presenti in *Amoris laetitia*.

Per cui nel far fronte a queste sollecitazioni ho pensato, in accordo con il nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, di redigere un agile testo dal titolo *"Accompagnamento pastorale di situazioni matrimoniali complesse e "irregolari" e introduzione di una causa di dichiarazione di nullità matrimoniale. Informazioni utili per sacerdoti, operatori pastorali e fedeli"*.

L'obiettivo di questo opuscolo, destinato per quanti operano per il bene della famiglia (sacerdoti, operatori di pastorale familiare, consultori d'ispirazione cristiana, realtà ecclesiali tutte) o per quei fedeli che desiderano richiedere un accertamento della verità sull'esistenza o no del vincolo del loro matrimonio, è di offrire indicazioni brevi, precise e uniformi per armonizzare prassi pastorale e giudiziaria di quelle situazioni di fedeli segnati da un amore ferito. Per tal ragione si esorta tutti a far tesoro di queste indicazioni giuridico-pastorali per evitare confusioni su una materia delicata qual è la fragilità matrimoniale.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> A tal proposito se da un lato appare opportuno alimentare attenzioni pastorali congrue verso quei fedeli che vivono fragilità

Il testo si articola in 6 punti, tra questi il terzo punto è stato elaborato in modo colloquiale con domande e risposte semplici e comprensibili a tutti, in cui vengono esposti diverse questioni tra cui:

- a) che cos'è un processo di nullità matrimoniale e quali sono i motivi per cui un matrimonio è nullo;
- b) aspetti della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel CIC;
- c) indicazioni a chi rivolgersi per una consulenza pastorale e giuridica;
- d) precisazioni sui costi processuali, aggiornati alle nuove disposizioni normative emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana ed entrate in vigore dal 1 gennaio 2020;
- e) qual è la funzione e competenza del Tribunale Ecclesiastico diocesano rispetto al Tribunale Regionale Pugliese;

---

*matrimoniali allo stesso tempo «non si devono tuttavia creare illusioni e deve essere sempre chiaro che la dichiarazione di nullità non costituisce la soluzione di tutti i fallimenti matrimoniali, perché è possibile solo in quella parte minoritaria di casi in cui al fallimento si accompagna la nullità fin dall'inizio del matrimonio. Ne consegue l'urgenza di un discernimento competente, per verificare se ricorrono, nella vicenda della persona che si ha davanti, gli elementi per ritenere probabile che il matrimonio fosse nullo. Data la delicatezza della cosa, per non creare false aspettative, è sommamente raccomandabile la massima prudenza, evitando di esprimersi nel senso di qualificare certamente come nullo il matrimonio e limitandosi a far presente che si ritiene ragionevole - sulla base di quanto la persona racconta - una verifica più approfondita da parte di un esperto»:* P. BIANCHI, *Per i parroci, i sacerdoti, gli operatori pastorali*, in <http://www.terl.it/per-i-parroci-i-sacerdoti-gli-operatori-pastorali/>, [accesso del 27.04.2020].

- f) un esempio di percorso di accompagnamento e discernimento, utile per i parroci, gli operatori pastorale che offrono un servizio nell'ambito familiare e per gli stessi consulenti del SDAFS.

Nella parte finale sono proposti degli orientamenti pastorali sulle situazioni di fragilità (cfr. punto 6).

Conclude l'opera una bibliografia di approfondimento, che riporta testi ed articoli di carattere pastorale, giuridico, psicologico, morale, ecclesiologico e biblico.

Auspico, che l'uso di queste breve indicazioni possa essere uno stimolo ulteriore per crescere tutti in modo sinergico e sinodale in una pastorale dell'ascolto e nell'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione per il bene di tutti i fedeli che ci sono affidati ed in particolar modo per quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alle gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (AL 291).

***Don Emanuele Tupputi***  
*Responsabile del SDAFS*



## ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE E INTEGRAZIONE ECCLESIALE DEI FEDELI IN SITUAZIONI MATRIMONIALI COMPLESSE

**P**apa Francesco nell'Esortazione Apostolica postsinodale ***Amoris laetitia*** (AL) sull'amore nella famiglia, dichiara: «invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312).

## 1. Percorso pastorale di accoglienza, accompagnamento e discernimento

Papa Francesco propone anche di svolgere una pastorale familiare per accompagnare i fedeli “dopo le rotture o i divorzi” (cfr. AL 241-246), indicando che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l’abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza» (AL 242). Per tal ragione, dichiara: «sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d’informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell’indagine preliminare al processo matrimoniale» (AL 244). Questo percorso prevede le seguenti fasi:

- **Fase di accoglienza ecclesiale e incontro con il fedele**
- **Fase del discernimento**
- **Fase dell’*iter* processuale di dichiarazione di nullità matrimoniale o dell’*iter* pastorale di integrazione ecclesiale**

Per comprendere meglio queste fasi si rinvia al punto 5, dove viene riportato, come possibile griglia di riferimento, un percorso concreto di discernimento ed accompagnamento.

## 2. Struttura diocesana di accoglienza e accompagnamento giuridico-pastorale

Per rendere fattivo e concreto quanto espresso da Papa Francesco è opportuno che la prima accoglien-

za pastorale sia compiuta in parrocchia o nel Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDFS) predisposto dalla nostra diocesi per accompagnare e discernere le singole situazioni per un'eventuale richiesta di dichiarazione di nullità, mediante un'indagine pregiudiziale o pastorale, o in caso contrario avviare un iter pastorale d'integrazione nella comunità cristiana.

### 3. Domande più frequenti dei fedeli

#### 3.1 *Che cos'è un processo di nullità matrimoniale?*

Si tratta di un processo mediante il quale, dopo un'accurata indagine, si accerta l'efficacia giuridica del consenso espresso dai coniugi il giorno delle nozze, in quanto potrebbe verificarsi che si celebri in maniera invalida il Sacramento del matrimonio: perché chi si sposa, al momento della celebrazione delle nozze e di esprimere il suo "sì", cioè il consenso nuziale, per uno o più motivi non può o non vuole dare un consenso da cui nasca vincolo coniugale valido. Pertanto, il processo di nullità è uno strumento al servizio della verità sul matrimonio, con il proposito di servire la coscienza e lo spirito dei coniugi e riconciliare le persone verso la piena partecipazione alla comunione ecclesiale. Infine, appare utile precisare che con questo strumento giuridico la Chiesa non scioglie il matrimonio, ma si limita unicamente a constatare e a dichiarare che il consenso espresso da uno dei due nubendi (o da entrambi), per motivi fondati e provati, non è efficace e quel legame non è mai sorto, era soltanto apparente.

### 3.2 Quali sono i motivi per cui il matrimonio è nullo?

Cercando di spiegarlo in modo semplice, si può dire che perché un matrimonio sia valido deve essere celebrato nella Chiesa, tra le persone che non siano impediti dalle norme canoniche e inoltre che siano capaci di prestare il consenso. Pertanto, i motivi di nullità di un matrimonio possono riguardare tre ambiti: 1) la mancanza della forma canonica, 2) la presenza di impedimenti dirimenti non dispensabili o di fatto non dispensati, 3) un vizio del consenso. Pertanto, appare chiaro che circa la forma canonica per un cattolico il consenso deve essere manifestato davanti al legittimo ministro della Chiesa (il parroco o un chierico da lui delegato), alla presenza di due testimoni. Poi, la presenza di un impedimento in uno dei due contraenti al momento del consenso rende nullo il matrimonio (cfr. cann 1073-1094 - CIC), salvo dispensa dall'impedimento quando questa è possibile. Gli impedimenti possono riguardare la capacità personale al matrimonio (età, impotenza, vincolo ancora sussistente, ordine sacro o voto solenne di castità, disparità di culto) oppure avere origine da un comportamento delittuoso (ratto, crimine) oppure sorgere da un vincolo familiare (legame di consanguineità, di affinità e di parentela legale). Infine, circa il vizio del consenso esso si verifica se chi si sposa: 1) non ha una volontà sufficientemente libera e consapevole perché soggetta a intimidazioni, costrizioni, gravata da incapacità psichica, obbligata da inganni, condizioni, da errori determinanti; 2) non ha la capacità di assumere e attuare gli obblighi essenziali del matrimonio; 3) esclude i principi fondamentali del matrimonio cioè: non vuole sposarsi per il bene reciproco; non ritiene il matrimonio indissolubile, aperto alla vita ne tanto meno intende essere fedele al coniuge.

### 3.3 *Ci sono alcuni effetti civili con la dichiarazione di nullità?*

La dichiarazione di nullità matrimoniale ha effetti civili in Italia secondo le norme del Concordato dell'11 febbraio 1929 e del Protocollo Aggiuntivo del 18 febbraio 1984. Per cui la sentenza di nullità matrimoniale dei Tribunali ecclesiastici può essere delibata dai Tribunali di Corte d'Appello italiani, dopo richiesta di Decreto di Esecutorietà al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

### 3.4 *In qualunque tribunale si può intraprendere un processo di nullità di matrimonio?*

Con la riforma del processo introdotta da Papa Francesco si è reso più agile l'iter processuale per presentare il libello e dare inizio all'istruzione dello stesso. Pertanto la riforma stabilisce le seguenti possibilità per determinare il Tribunale competente per giudicare una causa di nullità:

- 1° il Tribunale del luogo ove si celebrò il matrimonio;
- 2° il Tribunale del luogo in cui una o entrambe le parti hanno il domicilio o il quasi domicilio;
- 3° il Tribunale del luogo in cui si debba raccogliere la maggior parte delle prove.

### 3.5 *Quali sono i passi che si devono compiere?*

Principalmente i passi da compiere per un eventuale processo di dichiarazione di nullità matrimoniale sono:

- 1° Rivolgersi al parroco, sacerdote, operatore di pastorale familiare più prossimo o al servizio giuridico-pa-

storale diocesano per esporre la propria situazione e iniziare un percorso di informazione circa il senso dei processi di dichiarazione di nullità e compiere un discernimento sulla possibilità di poterlo fare.

- 2° Rivolgersi ad un Patrono stabile o scegliere un Avvocato di fiducia che sia abilitato per patrocinare nei Tribunali ecclesiastici: egli potrà aiutare il fedele interessato a presentare la richiesta di nullità davanti al Tribunale competente, indicando il/i capo/i per i quali si richiede la dichiarazione di nullità e proporre le prove.
- 3° Collaborare con il Tribunale durante il percorso processuale, rendendo la propria deposizione, sottoponendosi ad un'eventuale perizia psicologica o psichiatrica.
- 4° Aspettare che, dopo lo studio della causa, ci sia la sentenza e rispettarla se si è d'accordo con l'esito o presentare ricorso davanti al Tribunale di appello nel caso di ragionevole disaccordo con la decisione giudiziale.

Con la riforma dei processi realizzata da papa Francesco, non è più necessaria la seconda sentenza affermativa per dichiarare la nullità. Pertanto, una volta ottenuta la sentenza di nullità in prima istanza, se nessuna delle parti in causa né il difensore del vincolo si appella, la sentenza - trascorsi i termini di legge (15 gg.) - diviene esecutiva.

### ***3.6. Perché è necessario mettersi in contatto con l'altro coniuge?***

Ricevuto il libello di introduzione della causa, il Vicario giudiziale, se ritiene che esso abbia qualche fondamento, lo ammetterà e ordinerà che una copia sia notificata

al difensore del vincolo e, se il libello non è stato sottoscritto da entrambe le parti, alla parte convenuta, dandole il termine di quindici giorni per esprimere la sua posizione riguardo alla domanda. Appare chiaro che la collaborazione dell'altro coniuge è importante per una corretta e completa ricostruzione dei fatti e potrebbe agevolare il percorso processuale e abbreviare i tempi per giungere alla relativa decisione.

### **3.7 C'è bisogno di testimoni? Quali devono essere?**

Nello studio dei possibili motivi di nullità c'è bisogno della dichiarazione dei testimoni che conoscono la storia delle parti, in modo particolare di quanto successo prima e dopo la celebrazione del matrimonio. Questi testimoni sono, normalmente, familiari vicini e/o amici degli sposi, soprattutto quelli del periodo del fidanzamento.

### **3.8 Quanto tempo può durare un processo?**

Sebbene la riforma attuata da Papa Francesco preveda una maggiore celerità dei processi e uno snellimento delle procedure, la durata di un processo può variare secondo la difficoltà, che è legata a diversi motivi, come ad esempio gli avvenimenti del matrimonio in esame, i capi di nullità invocati, la collaborazione dell'altro coniuge e dei testimoni, l'esigenza di compiere delle perizie, infine in base al numero delle cause che sono in corso in quel momento nel Tribunale. In ragione di ciò, per ovviare a possibili rallentamenti, sarà importante compiere un'indagine pregiudiziale o pastorale, in cui i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del matrimonio stesso o sono convinti della loro nullità, possono fornire elementi utili (informazioni, documenti, ecc.) per agevo-

lare lo svolgimento di un'eventuale processo giudiziario, ordinario o più breve. Pertanto, in linea di massima, la causa non dovrebbe durare più di un anno o un anno e mezzo dall'inizio dell'istruttoria nel processo ordinario e tre mesi nel processo più breve.

### 3.9. *Che cos'è l'indagine pregiudiziale o pastorale? Da chi è compiuta?*

L'indagine pregiudiziale o pastorale (IPP) è un servizio/ufficio ecclesiale stabile che, operando in sintonia con la pastorale matrimoniale diocesana unitaria, intende accompagnare, discernere ed integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con la possibilità di una riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio.

Pertanto, questo nuovo *servizio di consulenza*, introdotto dalla riforma di Papa Francesco, ha una *duplice finalità: spirituale/pastorale*, in quanto chiamato ad accompagnare con animo apostolico i fedeli separati o divorziati, e altresì *tecnica* per aiutare quei fedeli che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo a conoscere le loro condizioni matrimoniali e raccogliere elementi utili per un'eventuale processo di nullità matrimoniale. Nella nostra Arcidiocesi tale IPP è compiuta nel SDAFS da persone competenti e nominate dall'Arcivescovo. Su come contattare il SDAFS si veda la domanda 4.1.

### 3.10 *Il processo di nullità si svolge in modo pubblico o riservato?*

Tale processo si svolge in modo del tutto riservato (a porte chiuse), garantendo l'assoluta privacy a tutti co-

loro che in esso intervengono. Ad ogni udienza sono presenti solo: il giudice istruttore con un notaio deputato alla verbalizzazione; l'avvocato della parte attrice; l'avvocato della parte convenuta (se questa si costituisce in giudizio con un proprio avvocato); il difensore del vincolo (se vuole essere presente); infine, distintamente e in giorni diversi, ciascuna delle parti e i testimoni da esse designati.

### 3.11 Cosa bisogna fare quando si ottiene la nullità ecclesiastica e si desidera risposarsi in Chiesa?

Dopo aver ottenuto dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (TERP) la sentenza che dichiara la nullità, se non vi è appello al Tribunale Ecclesiastico di Benevento o al Tribunale della Rota Romana, la decisione giudiziaria viene notificata alle parrocchie in cui si sposarono e furono battezzati gli sposi perché venga apposta nota nei corrispondenti Registri dei matrimoni e dei battesimi. Dopo questo - se non vi è alcun impedimento ecclesiastico o civile - il matrimonio può essere contratto in Chiesa, a meno che non sia stato imposto un divieto a qualcuno dei coniugi, nel qual caso tale divieto deve essere previamente rimosso.

### 3.12 Che cos'è il divieto e come si toglie?

Il divieto è una proibizione a contrarre nuove nozze, *inconsulto Ordinario* ovvero *inconsulto tribunali*, che a volte il Tribunale mediante il giudice impone alla parte o alle parti a cui è dichiarato nullo il matrimonio per simulazione, impotenza o qualche causa di natura psichica. La rimozione del divieto, a norma dell'art. 59 del Decreto sul matrimonio canonico, spetta all'Ordinario

del luogo nel cui territorio si svolge l'istruttoria matrimoniale e sul quale incombe l'obbligo di verificare che la causa per la quale il divieto fu imposto sia cessata, e nel secondo caso previo parere del Tribunale che emette la sentenza e appone il divieto.

### 3.13 Cosa si intende per matrimonio «rato e non consumato»?

Con tale espressione si intende un matrimonio nel quale i coniugi non abbiano posto tra loro atti coniugali (cioè rapporti sessuali dopo la celebrazione del matrimonio). In questi casi è possibile chiedere al Papa la grazia dello scioglimento per poter accedere a nuove nozze. Si tratta di un procedimento amministrativo che si svolge nella fase istruttoria in diocesi, mentre a Roma si svolge la fase della decisione. La domanda della grazia va indirizzata al Romano Pontefice per il tramite del Vescovo diocesano del domicilio del/i coniuge/i richiedente/i. Nella prima fase, presso il tribunale diocesano, vengono ascoltate le parti e quei testi che sono a conoscenza delle vicende pre e post coniugali; nella seconda, presso il Tribunale della Rota Romana in Roma, si valuta il materiale raccolto nella diocesi, in vista del parere da sottoporre al Pontefice, cui è riservata in via esclusiva la concessione della grazia.

Il procedimento è del tutto gratuito nel caso in cui si possieda un reddito ISEE inferiore ai 10.000 euro; diversamente è prevista una contribuzione:

1. un *contributo spese processuali*, stabilito dal Tribunale Ecclesiastico Diocesano sulla base degli atti istruttori;
2. un *contributo richiesto* dal Tribunale Apostolico della Rota Romana di circa € 800.

### 3.14 Quali differenze ci sono tra la sentenza di nullità matrimoniale e il provvedimento di scioglimento dal matrimonio rato e non consumato?

La *sentenza* che dichiara la nullità di un matrimonio è un provvedimento che conclude un processo giudiziale, finalizzato ad accertare la validità o meno di un matrimonio. Tale provvedimento viene, quindi, a chiarificare che un vincolo non è sorto in modo valido e, di conseguenza, gli effetti giuridici che ne scaturiscono agiscono in capo ai coniugi retroattivamente sin dal giorno del matrimonio. In caso di esito negativo, è comunque possibile chiederne la revisione al tribunale di appello.

La *scioglimento del vincolo*, invece, è un provvedimento che conclude un processo di carattere essenzialmente amministrativo. La finalità di tale provvedimento è del tutto eccezionale, poiché interviene a sciogliere un vincolo sorto in modo valido, che la Chiesa considera di per sé indissolubile; esso si configura come una speciale concessione assolutamente facoltativa, pur in presenza dei requisiti previsti (cioè la prova dell'inconsumazione e una giusta causa per la sua concessione). Gli effetti giuridici che scaturiscono dallo scioglimento agiscono in capo ai coniugi solo dal momento della sua concessione. Inoltre, solo alla sentenza di nullità può essere accordata efficacia giuridica da parte dello Stato italiano tramite il procedimento di delibazione, non parimenti al provvedimento di *dispensatio super rato*.

### 3.15 Che cos'è il *processus brevior* davanti al Vescovo?

È una nuova modalità del processo, accanto a quello ordinario, introdotta da Papa Francesco con il Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI), per quei casi

in cui la nullità del matrimonio è particolarmente evidente. Questo procedimento, di natura straordinaria o eccezionale, ha come giudice il Vescovo diocesano, assistito da un istruttore, a cui è affidata la conduzione dell'istruttoria, e da un assessore. Questa forma di processo può essere richiesta se si verificano due condizioni: 1° che la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro; 2° che la nullità sia manifesta, ovvero ricorrano circostanze di fatti e persone che non richiedano un'inchiesta o una istruzione più accurata, quale quella che si svolge nel rito ordinario. La domanda andrà presentata al Vicario giudiziale del TERP - poiché i Vescovi delle Diocesi di Puglia hanno deciso di continuare ad avvalersi dell'opera di tale Tribunale - a cui spetta valutare se vi siano i presupposti per la celebrazione di un processo più breve e nominare l'istruttore e l'assessore che assisteranno il Vescovo della rispettiva diocesi. Per quanto riguarda i costi del procedimento si veda la domanda seguente.

### **3.16 Quanto potrebbe costare una dichiarazione di nullità matrimoniale?**

Innanzitutto va detto in modo chiaro che il procedimento è del tutto gratuito per coloro che hanno un reddito ISEE inferiore ai 10.000 euro; diversamente è prevista una contribuzione stabilita dalla Normativa CEI del 3 Dicembre 2019: 1. *un contributo per i costi della causa* di € 525, per la parte attrice; di € 262,50 per la parte convenuta qualora si costituisca in giudizio con un proprio avvocato; 2. *onorario per l'avvocato* compreso tra un minimo di Euro 1.600 e un massimo di € 3.000, comprensivi delle spese generali, ai quali devono aggiungersi gli oneri di legge (IVA e cassa previdenziale),

se dovuti. Vi sono comprese tutte le attività inerenti di consulenza e di studio; introduzione della causa; istruttoria fino al decreto di conclusione; dibattimento e provvedimenti conclusivi. Spetta al Giudice ecclesiastico approvare l'onorario richiesto dal patrono, nonché eventuali ulteriori spese vive non preventivate all'inizio della causa. Per il *processo più breve*, l'agevole individuazione di argomenti particolarmente evidenti che rendono manifesta la nullità può costituire un criterio per l'ordinaria applicazione della metà degli importi delle tariffe di cui sopra.

Solo nel caso di un secondo grado di giudizio è previsto un onorario per l'avvocato compreso tra un minimo di € 650 e un massimo di € 1.300, ai quali devono aggiungersi gli oneri di legge (IVA e cassa previdenziali), se dovuti.

### 3.17 È necessario nominare un avvocato?

La legge canonica non obbliga le parti ad essere assistite da un avvocato nel processo di nullità matrimoniale. Quindi si può partecipare al processo senza la necessità di rilasciare un mandato ad un avvocato. Ma poiché i processi di nullità matrimoniale per lo più vertono su situazioni complesse, che vanno preparate con cura e seguite con una certa competenza, nel rispetto della normativa è auspicabile scegliere un avvocato esperto in diritto canonico e iscritto all'albo degli Avvocati del TERP. Si tenga presente che il farsi assistere da un avvocato significa dargli l'incarico scritto (mandato procuratorio) affinché studi il caso (consulenza), prepari la domanda (libello), raccolga i documenti necessari e li presenti in tribunale; poi segua la pratica prendendo le iniziative processuali che ritiene più opportune; e infine che difenda le ragioni del proprio assistito.

### 3.18 Che differenza c'è tra *Avvocato di fiducia* e *Patrono Stabile*?

L'*avvocato di fiducia* è un professionista iscritto all'albo del TERP che, avendo i titoli richiesti dal Codice di Diritto Canonico, è stato riconosciuto idoneo a patrocinare le cause presso un Tribunale Ecclesiastico. Viene scelto liberamente dalla parte e deve, quindi, essere di norma retribuito da questa secondo le tariffe stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il *Patrono Stabile* è un avvocato che viene retribuito direttamente dal TERP, ove presta il suo servizio, e nulla è ad esso dovuto da parte dell'assistito. Egli presta anche in modo gratuito il proprio servizio di consulenza, ovvero di verifica della possibilità di iniziare una causa di nullità e di un eventuale patrocinio nel processo.

## 4. Il Tribunale Ecclesiastico Diocesano e Regionale

### 4.1 Tribunale Ecclesiastico Diocesano

«Il Tribunale Ecclesiastico Diocesano (TED) è l'organismo attraverso cui l'Arcivescovo assolve alle questioni che esigono l'esercizio della potestà giudiziaria, ossia l'analisi, la decisione e i provvedimenti resi necessari di fronte a questioni che esigono un processo» (Statuto Curia Diocesana, art. 33 § 1; cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 1419). Pertanto, in ogni diocesi e per le cause che si riferiscono a cose spirituali o ad esse correlate, ad eccezione di quelle espressamente indicate dal Diritto Canonico, il giudice di primo grado è il Vescovo, che può esercitare questo potere da solo o attraverso altri. La competenza giurisdizionale del TED, pertanto, si estende a tutte le materie previste dal diritto universa-

le, ad esclusione delle cause di dichiarazione di nullità matrimoniale di competenza del TERP. Inoltre, facendo seguito alla riforma sui processi di nullità matrimoniale, voluta dal Santo Padre con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu proprio MIDI dell'8 settembre 2015, nella nostra Diocesi, nell'ambito del TED che collabora con la Pastorale familiare, opera un **"Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati"** composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, i quali svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita), di ascolto e di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico verso quei fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo.

**Il TED e il SDAFS hanno sede  
in via Beltrani, 9 - 76125 Trani**

Ulteriori informazioni:

- 1. Apertura: ogni giovedì dalle ore 9 alle ore 12**
- 2. Contatti: tel. 0883/494230 (attivo solo il giovedì)  
fax 0883/494254**
- 3. Email: tribunaleecclesiastico@arcidiocesitrani.it**
- 4. Sito: [www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/curia/tribunale-ecclesiastico-diocesano](http://www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/curia/tribunale-ecclesiastico-diocesano)**

#### **4.2 Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese**

Il TERP con sede a Bari è il tribunale di prima istanza in cui vengono introdotte e decise le cause matrimoniali nella forma ordinaria. A seguito della riforma del processo voluta da papa Francesco, la CEP, *stante il can. 1673 §2 MIDI*, ha dato mandato al TERP di trattare anche le richieste del processo più breve. Inoltre, il TERP

compie mediante il Patrono Stabile un'attività di accoglienza e di consulenza in favore dei fedeli interessati in una sede messa a disposizione dal Tribunale, concordando con esse tempi e modalità dell'incontro.

**Il TERP ha sede  
in Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari**

Per ulteriori informazioni:

**1. Tel. 080/5213369**

**2. Sito: [www.terpuglia.it](http://www.terpuglia.it)**

## 5. Il discernimento delle situazioni dette "irregolari"

Si propone di seguito il racconto di un percorso di accompagnamento, le tappe che si dovrebbero attraversare, accompagnando ciascun passaggio con delle note più teoriche. La storia che verrà raccontata non è costruita a tavolino ma reale, i nomi sono ovviamente inventati ma la sostanza fa riferimento a un percorso preciso che don Giampaolo Dianin,<sup>1</sup> sacerdote della diocesi di Padova, ha vissuto e che lo ha aiutato a chiarire anche a se stesso il senso, la ricchezza e anche alcune problematiche di quanto suggerito da AL.

Il percorso descritto da don Dianin è quello che molto spesso i parroci, gli operatori di pastorale familiare e gli stessi consulenti del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si trovano a compiere o si potrebbero trovare ad intraprendere. Pertanto, appare utile porlo all'attenzione per offrire a tutti un possibile cammino

---

<sup>1</sup> Sacerdote della Diocesi di Padova, rettore del Seminario di Padova, docente di teologia morale, da anni lavora accanto alle famiglie e in particolare alle giovani coppie.

concreto da tenere ben in mente ed essere di aiuto nell'avviare un processo di accompagnamento, discernimento ed integrazione teso al bene possibile di ogni singola storia di fragilità matrimoniale, "secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo" (AL 300).

## LA STORIA DI FRANCESCA E MARCO: UN PERCORSO CONCRETO DI ACCOMPAGNAMENTO E DISCERNIMENTO<sup>2</sup>

### 5.1 Una coppia e le motivazioni

Bussano alla mia porta Francesca e Marco. Francesca è stata sposata con Antonio, prima di conoscere Marco. Dal suo matrimonio è nata Valentina. Dopo pochi anni il matrimonio è naufragato e da dieci anni è sposata civilmente con Marco che non aveva nessun legame precedente. Dal loro matrimonio è nato Luca. Entrambi oggi hanno ritrovato la fede e portano nel cuore il desiderio di accostarsi all'Eucaristia. Bussano alla mia porta perché inviati dal loro parroco e perché hanno saputo che «adesso si può» ricevere l'Eucaristia.

Il *primo passaggio* di un accompagnamento riguarda le motivazioni che portano le persone a bussare alla nostra porta. Nella maggior parte dei casi sono fragili, non c'è il desiderio di iniziare un cammino e nemmeno di essere integrati ma solo di accedere ai sacramenti. Si tratta, per chi è chiamato ad accompagnare, di partire dal reale e, se c'è la disponibilità, far matu-

---

<sup>2</sup> G. DIANIN, *Accompagnare, discernere, integrare. Dai principi di Amoris laetitia alla prassi pastorale*, in La Rivista del Clero Italiano 3 (2019), 214-220.

rare motivazioni nuove e solide; questo può avvenire dentro il percorso stesso. Anche chi inizia un percorso vocazionale spesso ha solo una generica intuizione o un desiderio interiore; il cammino di ricerca e discernimento dovrebbe anche far maturare motivazioni più mature e meno inconsistenti.

Non credo che ci sarà la fila di persone che chiedono di percorrere l'itinerario proposto da AL: a intraprenderlo saranno soprattutto coppie molto motivate e disponibili a mettersi in gioco sul serio. Molte altre rinunceranno subito di fronte alla richiesta di un percorso impegnativo. Ma è importante non fermarsi di fronte a motivazioni poco consistenti e se c'è la disponibilità queste possono crescere, purificarsi e maturare.

## 5.2 *Il patto iniziale*

Francesca e Marco mi raccontano la loro storia. Francesca si è sposata con Antonio convinta di quello che faceva, era innamoratissima ma dopo qualche anno Antonio ha mostrato tutta la sua superficialità; non aveva nessun interesse nemmeno per la piccola Valentina che riteneva un po' ingombrante per la sua libertà. Un uomo immaturo, afferma Francesca. Dopo qualche tradimento Francesca lo lascia anche se confessa di non aver lottato per salvare quel matrimonio.

Oggi è felice del nuovo legame; Valentina è molto legata a Marco anche se ora ci sono tutte le fatiche dell'adolescenza. Marco è stato accompagnato da un prete in un momento difficile a livello lavorativo e ha trovato in Dio la forza di uscire da questa prova. Ha riscoperto la fede e ha coinvolto Francesca che ha ritrovato la gioia di credere, pregare e oggi condividono questa nuova strada. Anche Francesca ha dei riferimenti che la

sostengono e l'hanno incoraggiata a cercare una soluzione alla sua condizione problematica.

Spiego loro che le cose non sono così semplici e non è questione di un generico «oggi si può». Prospetto il percorso che li attende chiedendo se accettano di iniziarlo. Spiego che si tratta di trovare le giuste motivazioni, di fare un discernimento, che non è detto che alla fine l'esito sia l'Eucaristia. Accettano soprattutto perché vedono la mia disponibilità dopo aver sperimentato tante porte chiuse e anche qualche confessore duro che li ha umiliati e feriti.

Credo sia basilare sottoscrivere idealmente un patto iniziale nel quale si concorda il cammino ed è chiara la consapevolezza dei suoi possibili esiti per non creare aspettative fuori luogo. Un patto è sempre necessario quando si inizia un percorso e, in questo caso, deve essere chiaro anche l'esito. Se si tratta di fare un discernimento non è possibile dare per scontato l'esito. Dovrebbe essere così anche quando due giovani si fidanzano o quando un giovane entra in Seminario. Se è un tempo di verifica e di discernimento vocazionale, l'esito potrebbe essere il matrimonio o il presbiterato ma anche la fine di questi percorsi. Lasciare che l'esito sia aperto è condizione importante perché il cammino sia autentico e sincero.

### 5.3 *Il matrimonio fallito*

All'appuntamento successivo entriamo in profondità sul fallito matrimonio con Antonio. Francesca racconta e piange. Percepisco che c'era da parte sua un amore sincero; Francesca credeva nel matrimonio e oggi si sente in colpa per non aver fatto di più per salvare quel legame. Il cuore di Francesca è abitato da sensi di colpa e anche da tanta rabbia.

D'accordo con entrambi decidiamo che ci siano degli incontri personali solo con Francesca per lavorare su questo passato. Ci vediamo più volte. A un certo punto Francesca mi dice: «Non so se questo percorso ci porterà all'Eucaristia ma sento che mi fa bene, avevo bisogno di elaborare questo mio passato».

Dai racconti di Francesca colgo alcuni elementi che potrebbero fondare un percorso di nullità. Francesca ci aveva già provato ma il suo caso è stato liquidato con fretteolosità dall'avvocato a cui si era rivolta. Gli pesa dover tornare a raccontare la sua vita. Propongo di accompagnarla e di fare insieme questo passaggio. Il colloquio col responsabile del nostro tribunale è sereno e approfondito. Bisognerebbe lavorare sull'immaturità di Antonio ma lui non ne vuole sapere e non è detto che alla fine si arrivi a una conclusione positiva perché la consapevolezza di quanto si stava celebrando era molto chiara. La strada della nullità appare impossibile da percorrere.

Riprendiamo i nostri colloqui e lentamente Francesca matura la consapevolezza di doversi riconciliare con questo passato. Parliamo del perdono che non è mai un atto isolato ma un percorso, un viaggio graduale.

Emergono le responsabilità di entrambi per il legame fallito ma anche circostanze attenuanti: la sua giovane età, l'attrazione molto esteriore per Antonio, l'ingenuità, la frettolosa preparazione, la sordità verso ogni consiglio esterno, l'aver voluto tutto e subito, la poca fermezza nel lottare per quel matrimonio, la totale assenza di Dio in tutto questo, il matrimonio sacramentale era solo esteriorità.

AL evidenzia sei criteri per questo primo discernimento: 1) fare un esame di coscienza; 2) chiedersi come ci si è comportati verso i figli; 3) valutare l'irreversibilità della situazione; 4) considerare la situazione del partner

abbandonato; 5) valutare gli effetti pubblici della separazione; 6) tener conto del peso testimoniale di tutta questa problematica per evitare lo scandalo (AL 300). Li affrontiamo tutti, uno alla volta. La piccola Valentina è stata protetta da questa vicenda; Antonio oggi ha una nuova compagna e rimane ancora poco interessato a Valentina; pensa soprattutto a divertirsi come un adolescente mai cresciuto. Il tutto è stato vissuto fuori della comunità cristiana; non ci sono stati scandali né altre persone coinvolte. Oggi le loro strade sono divise irrimediabilmente e solo Valentina tiene aperta una strada verso il suo padre naturale.

Questo primo discernimento ha messo a tema tante questioni: responsabilità oggettive e condizionamenti; la possibilità della nullità; l'irreversibilità. L'aspetto più importante è stato iniziare un cammino di riconciliazione col passato e il perdono. Emerge con chiarezza che il cammino suggerito da AL è un percorso di fede, di conversione, di verità. Capita spesso così quando si inizia un percorso di accompagnamento psicologico o spirituale: all'inizio si è sempre un po' sospettosi circa la sua utilità ma poi si può scoprire che è una bella opportunità. Oppure capita che si è intrapresa una strada e poi se ne aprono altre. Francesca e Marco non hanno fretta e stanno gustando i passaggi del nostro percorso.

#### **5.4 *Il discernimento sulla nuova unione***

Riprendiamo i colloqui a tre e lavoriamo sulla nuova unione: la sua storia, i passaggi vissuti, la nascita di Luca, l'incontro con la fede. Colgo la solidità di questo nuovo legame, le nuove responsabilità verso Luca ma anche verso Valentina. Marco è bravo e non cerca di sostituire Antonio, anzi incoraggia Valentina ad andare dal papà.

Lavoriamo sulla loro vita cristiana. Sono ancora estranei alla vita della parrocchia; il catechismo di Luca è l'occasione per riprendere i contatti. Li invito a sentirsi parte di quella comunità, a partecipare, a tessere legami a rendersi disponibili per qualche servizio. Piccoli passi per iniziare un'integrazione nella comunità. I nostri incontri si dilungano sulla vita cristiana e cerchiamo di solidificare un cammino che ha ancora i tratti della conversione e della *fides qua creditur* (atteggiamento) ed è ancora ai primi passi nella *fides quae*, cioè nei contenuti della fede cristiana e dell'incontro con la figura di Gesù, la sua Parola, i sacramenti, la preghiera. Valentina frequenta saltuariamente il gruppo dei giovanissimi ma è un po' arrabbiata perché sa che i genitori non possono fare la comunione. Suggerisco di condividere con Valentina il cammino che stiamo facendo e di spiegare che non è così semplice girare pagina né umanamente né cristianamente. Il suo papà c'è e anche quel matrimonio unito da Dio c'è. Sapere di questo percorso ha aiutato Valentina a essere più riflessiva e meno impulsiva. Una sera Valentina va sul lettone di mamma e papà e parlando di questo percorso passano a parlare di lei, delle sue fatiche e delle gioie; non è cosa da poco per una ragazza di 17 anni. Francesca e Marco un po' commossi mi dicono che questo cammino sta facendo bene a tutta la famiglia; qualcosa di nuovo e bello sta maturando anche verso la loro figlia maggiore; è un tempo di grazia. Io sento che Dio sta lavorando in ciascuno di loro. Questo passaggio porta me e loro a essere consapevoli che Dio li sta accompagnando e questo percorso è anche un tempo di grazia. So bene che quel legame non è sacramentale ma sento che Dio opera anche per strade diverse da quelle della Chiesa e dei suoi tesori più preziosi. Inizia anche un piccolo percor-

so di integrazione nella comunità. Li accompagno a cogliere l'aspetto comunitario ed ecclesiale della loro fede. I nostri incontri stanno assumendo il volto di un cammino di fede per passare da una conversione ricca di entusiasmo a un cammino più solido attorno. In questo contesto trova spazio anche una riflessione sui sacramenti e in particolare sul matrimonio, sulle ragioni della sua indissolubilità e sul perché la Chiesa custodisce con gelosia questo bene. Parliamo anche dell'Eucaristia e della dinamica del sacramento della Penitenza. Per Francesca e Marco la negazione attuale dei sacramenti non ha più il volto di un "castigo" ma assume contorni nuovi e più comprensibili.

### *5.6 La volontà di Dio e il bene possibile*

Metto davanti a Francesca e Marco la possibilità di vivere come "fratello e sorella"; so che questa indicazione non è stata cancellata da AL.

È l'occasione per parlare della sessualità. Francesca e Marco vivono un'intensa vita affettiva e sessuale nel senso più ampio del termine. Parole come complicità, tenerezza, coccole, intimità sono un buon pane quotidiano. Intuisco che un no alla sessualità genitale li metterebbe in una condizione difficile col rischio di essere sempre vicini a cadere o a vivere una vita sessuale piena di ambiguità.

È passato quasi un anno dal nostro primo appuntamento. In un incontro sintetico metto davanti alla loro coscienza tutti i passi che abbiamo fatto: il lavoro sul matrimonio con Antonio, le circostanze che attenuano le responsabilità di Francesca; la solidità del nuovo legame; le nuove motivazioni molto più mature rispetto all'iniziale e generico desiderio di accostarsi ai sacra-

menti, l'impegno di entrare nella comunità cristiana. Prendo atto di come la grazia abbia lavorato in ciascuno di loro e mi sento, come prete, facilitatore della grazia più che suo controllore (EG 47).

Lascio a loro e alla loro coscienza di prendere una decisione, senza sostituirmi a essa. Il mio compito è stato quello di illuminare la coscienza, di accompagnare i passi del discernimento, di essere segno dell'ecclesialità del percorso. Ma spetta a loro decidere sul fronte dei sacramenti. Non rispondono d'impulso a queste mie consegne ma chiedono di riflettere e di pregare. Tornano da me con tanta umiltà, non c'è in loro nessuna pretesa ma solo un desiderio umile di potersi riconciliare e anche di poter ricevere l'Eucaristia.

La decisione è presa, frutto di un cammino lungo, di un discernimento serio, nella ricerca della volontà di Dio maturata nel tempo a partire da motivazioni poco consistenti. Marco andrà a confessarsi dal prete che l'ha accompagnato e che si mostra soddisfatto di questo percorso. Francesca andrà dal parroco con il quale è iniziata una nuova relazione a motivo dei passi fatti per inserirsi nella comunità. Decidiamo di celebrare una Messa nella cappella di una beata a loro tanto cara e che hanno spesso pregato. Presiedo io l'Eucaristia alla quale partecipano solo i figli e i genitori di entrambi. Una celebrazione riservata a cui si preparano con intensità. Nell'omelia spiego il cammino fatto e guardo negli occhi soprattutto Valentina. I genitori sono commossi e anche Francesca e Marco celebrano intensamente quel momento.

Il cammino è arrivato a una tappa importante ma non è chiuso. Oggi questo è il bene possibile per Francesca e Marco. Questa ci sembra sia oggi la volontà di Dio per la loro vita insieme. Sanno entrambi che portano scritta nella carne una ferita ed è quel legame sacramentale

con Antonio. A Francesca ho chiesto di pregare per Antonio e di farlo spesso; di sentirsi ancora responsabile della vita spirituale di Antonio.

Sono consapevoli e lo sono anche loro che il nuovo legame non è un sacramento ma che ha un alto valore umano e spirituale. Si sentono amati, perdonati, salvati e questo amore ha fatto del bene anche a Valentina; dopotutto c'è stata una volontà precisa di salvaguardare anche il suo vero padre Antonio che c'è e continuerà a esserci nella sua vita.

## 6. Orientamenti pastorali sulle situazioni di fragilità

Dopo aver proposto un esempio concreto di percorso di accompagnamento pastorale, appare opportuno riportare di seguito delle indicazioni pastorali per accompagnare e discernere le diverse situazioni di amore ferito o incompiuto tratte dalla Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia* dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri dal titolo "*In cammino verso la pienezza dell'amore*"<sup>3</sup> (del 25 novembre 2016, edito dalla Rotas).

L'allora Arcivescovo nella seconda parte della Lettera pastorale, dedicata agli orientamenti pastorali sulle situazioni di fragilità, dopo aver indicato delle **tre vie maestre** (*via della coscienza, via del dialogo pastorale, via dell'accoglienza*),<sup>4</sup> per facilitare l'incontro con la grazia di Dio di tutti i fedeli che vivono situazioni matrimoniali complesse, nei nn. 38-45, 47-48 riportava delle utili

<sup>3</sup> Il testo integrale è edito nel sito ufficiale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ([www.arcidiocesitrani.it](http://www.arcidiocesitrani.it)), nella sezione dedicata al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.

<sup>4</sup> G.B. PICHIERRI, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris Laetitia*, Ed. Rotas, Barletta 2016, nn. 23-36.

**modalità di accompagnamento, discernimento e integrazione delle diverse situazioni di amore ferito, smarrito o incompiuto**, a cui è auspicabile far riferimento nell'accompagnamento e discernimento pastorale.

Tali modalità, così come le tre vie maestre su menzionate, sono state riconfermate dall'attuale Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale le ha ritenute opportune per camminare insieme con chi vive in famiglia fragilità, sofferenze e ferite.

### *6.1 Accompagnare, discernere e integrare nelle diverse situazioni di fragilità*

38. La Chiesa "deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta".<sup>5</sup> L'accoglienza, l'accompagnamento e il discernimento in vista dell'adeguata integrazione di ciascuno nella vita della comunità ecclesiale sono lo stile pastorale che l'Esortazione chiede a tutta la Chiesa.<sup>6</sup>

Di seguito indichiamo le modalità di accompagnamento, discernimento e integrazione delle diverse situazioni di amore ferito, smarrito o incompiuto.

### *6.2 Separati e divorziati non risposati civilmente*

39. Questo gruppo di fedeli non costituisce, in se stesso, una "situazione irregolare". Esige certamente un'atten-

---

<sup>5</sup> AL 291.

<sup>6</sup> Cfr. AL 298-300.

zione pastorale peculiare. “Le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell’Eucaristia il cibo che le sostiene nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà”.<sup>7</sup>

### 6.3 *Divorziati risposati civilmente*

40. Nei loro confronti la Chiesa deve mostrarsi sempre una madre che sa accogliere, comprendere e accompagnare in modo che non si sentano mai esclusi, ma sostenuti come dei fratelli. “Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l’indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità”.<sup>8</sup> Il discernimento non si riduce a un atto istantaneo. Ciò esclude che possa risolversi nella sola domanda del fedele che chiedesse di poter accedere ai sacramenti, magari in occasioni particolari quali la prima comunione di figli, e nella sola risposta del sacerdote che lo permettesse o lo escludesse. Inoltre, è necessario ricordare che non è opportuno parla-

---

<sup>7</sup> AL 242.

<sup>8</sup> AL 243.

re di “permesso” per accedere ai sacramenti, ma di un “percorso”, un processo di discernimento accompagnato da un pastore,<sup>9</sup> che deve tener conto dei seguenti elementi:

- a. *accertare la validità canonica del precedente matrimonio*, rinviando, eventualmente, alle procedure per la dichiarazione di nullità. I fedeli divorziati risposati civilmente vanno sempre invitati a verificare l'eventuale possibilità di nullità del matrimonio sacramentale contratto, cogliendo anche le opportunità offerte da Papa Francesco nel Motu Proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* (2015) e ponendo questi casi all'esame del Servizio diocesano nella nostra Arcidiocesi dal 18 aprile 2016;
- b. *l'esame di coscienza*: si analizza la propria condizione, si riconoscono le colpe e le responsabilità davanti a Dio e al prossimo, in un clima di fede e di preghiera. È il passo della presentazione alla Chiesa e il pentimento;
- c. *la valutazione delle responsabilità genitoriali* nei confronti dei figli da quando il matrimonio è entrato in crisi;
- d. *i tentativi di riconciliazione*, se siano avvenuti o meno;
- e. *l'irreversibilità della relazione*. Una situazione di non ritorno, definitivamente compromessa e incancrenita non offre spazi di reversibilità. Poniamo che uno abbia infranto la promessa di fedeltà coniugale e viva con un altro partner in un secondo matrimonio riconosciuto dallo stato. Così comportandosi costui può essersi reso moralmente imputabile di

---

<sup>9</sup> Cfr. VESCOVI ARGENTINI DELLA REGIONE BUENOS AIRES, *Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia*, n. 1, 5 settembre 2016.

colpa grave. Al tempo stesso normalmente non sarà più in condizione di risanare il male provocato e di ristabilire la precedente comunione coniugale, pur con tutta la sua buona volontà. Ma la possibilità di pentirsi gli rimane sempre aperta, e quindi anche l'ammissione all'Eucaristia, tenendo conto che in questa situazione oggettiva di peccato "molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere "come fratello e sorella" che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, "non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli";<sup>10</sup>

- f. si tenga conto che parte della tradizione morale infatti è anche tutto il patrimonio della prassi della confessione che ha offerto nei secoli prospettive più ampie e ha incluso anche f. eventualità diverse. Ad esempio, la prassi sa che per l'assoluzione *non si può esigere dal penitente pentito più di quanto possa dare*;<sup>11</sup>
- g. *la situazione del partner abbandonato*, ossia se ci si è presi cura della persona secondo criteri di carità e di giustizia, a livello economico, morale e umano, fin dove questo è possibile;
- h. la verifica che la nuova relazione non abbia *conseguenze scandalose* sul resto della famiglia e sulla

<sup>10</sup> AL 288, nota 329.

<sup>11</sup> «Forse per scrupolo, nascosto dietro un grande desiderio di fedeltà alla verità, alcuni sacerdoti esigono dai penitenti un proposito di pentimento senza ombra alcuna, per cui la misericordia sfuma sotto la ricerca di una giustizia ipoteticamente pura. Per questo vale la pena di ricordare l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, il quale affermò che la prevedibilità di una nuova caduta "non pregiudica l'autenticità del proposito" (*Lettera al card. William W. Baum in occasione del corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica* [22 marzo 1966], n. 5. Insegnamenti XIX, 1(1996), 589)» (Nota n. 54 ad AL 311).

comunità cristiana; si tratta di valutare gli effetti pubblici della separazione, sia tra i parenti sia nella comunità cristiana, per evitare sentimenti di disagio e di scandalo. Tuttavia, sempre alla luce della memoria evangelica della centralità della misericordia, bisogna ricordarsi che il maggior scandalo che si può dare è il non integrare questi fratelli nella logica della misericordia;

- i. *l'impatto negativo* che la situazione ha sui giovani che si devono preparare al matrimonio. La contro-testimonia nei confronti delle giovani generazioni può scoraggiare, demotivare e spingere a non scegliere la via del matrimonio cristiano. Saper generare semi di fiducia e speranza è attestazione positiva nei confronti del valore della famiglia;
- j. considerare la *consistenza morale della nuova unione*. Per solidità della nuova unione deve intendersi un'unione che duri almeno da un periodo corrispondente alla durata della prima unione e comunque non inferiore a 5 anni e che sia un'unione civilmente ratificata;
- k. verificare che *coloro che vivono la nuova unione riconoscono che la loro situazione comunque non corrisponde all'ideale evangelico* e sono consapevoli che non si può ostentare un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano;<sup>12</sup>
- l. verificare *l'impegno di vita cristiana*: partecipazione alla S. Messa domenicale, preghiera personale, partecipazione ai gruppi-famiglia e alla vita caritativa e formativa della comunità parrocchiale.

---

<sup>12</sup> Cfr. AL 297; cfr. VESCOVI ARGENTINI DELLA REGIONE BUENOS AIRES, *Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia*, n. 7, 5 settembre 2016.

## 6.4 *Conviventi, unioni di fatto, unioni civili*

41. L'Esortazione apostolica, accogliendo le considerazioni dei Padri sinodali, invita a considerare "la situazione persino di una semplice convivenza in cui, quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio".<sup>13</sup> La comunità cristiana, pertanto, non deve mancare di mostrarsi accogliente nei confronti delle coppie conviventi o delle unioni civili. Vanno incoraggiate e accompagnate in qualunque momento si rendano disponibili a mettersi in discussione e avviarsi al sacramento del matrimonio.

## 6.5 *Cattolici uniti con il solo matrimonio civile*

42. Da alcuni anni il numero di coppie che si sposano soltanto civilmente aumenta con rapidità. Le cause di tale fenomeno sono molto diverse: perdita o dubbi di fede, rifiuto della Chiesa istituzionale, reazione culturale, rifiuto generazionale, non accettazione del matrimonio monogamico e stabile, ecc.<sup>14</sup> In generale, la decisione di sposarsi civilmente non può lasciare indifferente la comunità cristiana, ma deve interpellarla se essa stessa non abbia una parte di responsabilità nell'allontanamento di tanti dei nostri giovani. Si tratta di esaminare se il volto della Chiesa rifletta a sufficienza la presenza dello Spirito di Gesù, se le nostre proposte

---

<sup>13</sup> AL 293.

<sup>14</sup> Cfr. AL 294.

pastorali sono un autentico aiuto per maturare e crescere nella fede dei nostri adolescenti e giovani.

43. Di fronte alle coppie che hanno scelto di sposarsi civilmente bisogna tenere un sincero atteggiamento di rispetto che deve condurre a una reale valutazione della loro decisione. Comunque, "tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza".<sup>15</sup>

44. Il momento in cui le coppie sposate civilmente chiedono il battesimo per uno dei loro figli è un'opportunità favorevole per iniziare un dialogo profondo. Chiedere il battesimo per un figlio suppone che si ha apprezzamento per la fede e questo potrebbe sembrare una contraddizione tra l'attuale situazione della coppia e la richiesta che rivolgono alla Chiesa. Occorre che scoprano questa evidente incongruenza. Un dialogo senza precipitazioni può aiutare moltissimo i genitori a una riflessione seria, a una maturazione e a un recupero della fede. Al di là dell'esito del dialogo, si chiederà come minimo che i genitori non si oppongano all'educazione cristiana del bambino, da parte dei padrini e della comunità cristiana, come condizione per celebrare il battesimo.

## 6.6 *La comunità, locanda dell'umanità ferita*

45. È necessario che tutta la comunità cristiana si senta stimolata a procedere con fiducia in questo cammino, ricordando che nell'attuale complessità e varietà del-

---

<sup>15</sup> AL 294.

le situazioni familiari, a livello universale “è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari”.<sup>16</sup> Ogni comunità è chiamata ad esercitare una prossimità materna nei confronti di ogni uomo e di ogni donna (cfr. Lc 10, 29-37), rifuggendo da “pastorali lontane, pastorali disciplinari, che privilegiano i principi, le condotte, i procedimenti organizzativi, ovviamente senza vicinanza, senza tenerezza, senza carezza. Si ignora la rivoluzione della tenerezza del Verbo (...). Da questo tipo di pastorali ci si può attendere al massimo una dimensione di proselitismo, ma mai esse portano a raggiungere né l’inserimento ecclesiale né l’appartenenza ecclesiale”.<sup>17</sup>

47. È indispensabile uno sforzo maggiore di annuncio in modo che le nostre comunità crescano nella convinzione che “l’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia”.<sup>18</sup> Tutta l’azione pastorale deve essere avvolta dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del loro annuncio e della loro testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.<sup>19</sup> Troppe volte le nostre comunità vivono prevalentemente “in difesa”, invece di “prendere l’iniziativa” per annunciare, accompagnare, guarire. Non bisogna smettere di accompagnare la comunità per aiutarla a crescere in spirito di comprensione e di accoglienza.

48. “La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono,

---

<sup>16</sup> AL 300.

<sup>17</sup> FRANCESCO, «Decifrare la fuga di tanti fratelli», in *Regno/documenti* 15 (2013), 467.

<sup>18</sup> FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, Ed. San Paolo, Milano 2015, n. 10.

<sup>19</sup> Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, n. 10; AL 310.

che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”.<sup>20</sup> Si tratta di rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso, scevro da ogni tentazione di giudizio e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.<sup>21</sup> “La vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale. La misericordia di Dio apre radicalmente la vita alla riconciliazione, conferendole nuova fiducia e serenità, mediante un vero rinnovamento. La pastorale familiare, lungi dal chiudersi in uno sguardo legalista, ha la missione di ricordare la grande vocazione all’amore a cui la persona è chiamata, e di aiutarla a vivere all’altezza della sua dignità”.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> AL 24.

<sup>21</sup> Cfr. AL 169.

<sup>22</sup> G.B. PICHIERRI, *Libro del Sinodo*, n. 61. Si vedano anche i nn. 62-72.

## UN'ESORTAZIONE CONCLUSIVA, UN'IMMAGINE

Queste brevi informazioni che sono state proposte vogliono essere un invito ad avere una maggiore sensibilità ed attenzione alle situazioni concrete delle persone che incontriamo con l'intento di rivolgerci nei loro riguardi con quello sguardo di tenerezza ed amore che fu di Gesù.

Egli, come ci ricorda Papa Francesco: *«ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio»* (AL 60). Inoltre, come sappiamo nel suo pellegrinare terreno Gesù ha incontrato molta gente ed *«un particolare balza subito agli occhi: le donne e gli uomini che Gesù incontra si trovano quasi sempre in situazioni di difficoltà e di sofferenza: una malattia, un lutto, situazioni dolorose. Oppure, il che è peggio, erano persone che vivevano in una condizione morale in contraddizione con le esigenze della legge mosaica, e quindi non secondo la volontà di Dio»*.<sup>1</sup>

Ripensando ad alcuni di queste episodi (pensiamo alla donna peccatrice, a Zaccheo, all'adultera, alla samaritana...) i Vangeli ci presentano lo sguardo particolare

---

<sup>1</sup> R. CANTALAMESSA, *La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale*, in <http://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/2017/03/Loreto-Ritiro-clero-2017-1.pdf>, [Acceso del 3.05.2020].

di Gesù su quanti incontrava, uno sguardo che penetrava nel loro cuore con rispetto, delicatezza, misericordia, incoraggiamento, consolazione, illuminazione,... anche riguardo alla propria condizione familiare o matrimoniale.

A tal proposito, significativo ed emblematico è l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe, che ho scelto volutamente per la copertina di questo opuscolo, in quanto costituisce, a mio avviso, un esempio e un paradigma importante - per sacerdoti, diaconi, religiosi/e, per gli operatori di pastorale familiare e della giustizia - di prossimità, ascolto e accoglienza nell'intraprendere un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale.

Inoltre, lo stesso episodio dell'incontro di Gesù con la donna samaritana è stato scelto, anche, da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, all'inizio del capitolo VIII, per suggerire le piste dell'azione pastorale, che permettano di affrontare in maniera costruttiva le diverse situazioni complesse e "irregolari", per cercare di trasformarle da obiezioni in opportunità di cammino. A tal proposito il Pontefice ricorda che tali situazioni vanno accolte ed accompagnate: «*con pazienza e delicatezza. È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (cfr. Gv 4, 1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero,*<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> A tal riguardo San Giovanni Paolo II affermava: «*Gesù parla con la Samaritana: con una donna più volte divorziata, con una donna adultera. Ma indirettamente parla anche con ciascuno di quegli uomini, i quali, nonostante ciò che "al principio" era stato stabilito da Dio, l'avevano presa in moglie, anche se era già stata moglie di un altro. Gesù nel colloquio con questa donna - alla quale forse era stato fatto torto - è pieno di amore e di comprensione. Ciononostante, raggiunge la verità stessa. Tocca la stessa coscienza. La coscienza è la voce della verità. Gesù guida la Samaritana alla verità su quell'amore, che dovrebbe unire*

*per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo» (AL 294).*

Appare chiaro, che in questa storia Gesù parla alla donna con verità e comprensione, assumendo lo stesso comportamento misericordioso e libero da pregiudizi che ha avuto con tutte le persone che ha incontrato nel suo itinerario di vita. In questa pericope evangelica, raccontataci dall'evangelista Giovanni «Gesù, seduto al pozzo di Giacobbe, stanco per il viaggio, rivolge il suo sguardo verso la donna samaritana, superando preconcetti o pregiudizi e ogni altra sorta di ostacolo che poteva frammettersi fra lui e quella donna, e le chiede da bere. Possiamo immaginare lo scambio di sguardi che avviene fra loro, forse inizialmente titubante da parte della donna, ma poi disponibile, visto che Gesù non la mette a disagio, anzi si presenta con umiltà, bisognoso della sua acqua, desideroso dell'acqua della sua vita. Se il primo incrocio di sguardi non fosse stato carico di questa benevolenza, non sarebbe neppure iniziato il dialogo fra i due. E invece l'incontro avviene ed è sempre più profondo, toccando anche la situazione matrimoniale della donna, le sue esperienze amorose, non sempre riuscite o soddisfacenti. Ma Gesù è lì proprio per donare a quella donna un'acqua che davvero disseterà la sua sete di vita e di amore. Gli apostoli, al ritorno delle spese, si stupirono nel vedere Gesù parlare con quella donna, oltre tutto samaritana; il loro sguardo, meravigliato e sorpreso, rivelava tutta una serie di blocchi culturali, religiosi, psicologici, come nodi bisognosi di essere sciolti alla luce di un nuovo modo di guardare le persone, quello ap-

---

l'uomo e la donna nel matrimonio»: GIOVANNI PAOLO II, *Omelia in occasione del Giubileo delle famiglie*, Domenica 25 marzo 1984. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

*punto di Gesù; così come furono illuminati gli occhi degli altri samaritani che accorsero da Gesù, sulla testimonianza della Samaritana, finalmente aperti ad una fede nuova non solo per le parole di quella donna, ma soprattutto per aver incrociato direttamente lo sguardo di Gesù ed udito la sua parola».*<sup>3</sup>

In sintesi, nel dialogo con la samaritana Gesù ci mostra la prossimità di un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata. Pertanto questo insegnamento evangelico potrebbe e dovrebbe stimolare sacerdoti, diaconi, religiosi/e, operatori pastorali e comunità cristiana ad attivarsi nella prassi per:

1. *Creare un'azione pastorale, che si concretizza nel manifestare e vivere, come comunità, un atteggiamento capace di superare giudizi negativi, permeato di fraterna pazienza e disponibile ad accompagnare, mettendosi in ascolto delle persone ferite nelle relazioni, per aiutarle ad incontrare Cristo ed intraprendere nei loro confronti una «terapia della speranza».*<sup>4</sup>
2. *Innescare un nuovo processo pastorale in cui pastori e operatori pastorali sappiano sostare al pozzo e dialogare con chi ha fatto i conti con il dolore, con il fallimento di un rapporto importante, con chi ha*

---

<sup>3</sup> CONSULTA REGIONALE LOMBARDA PER LA FAMIGLIA, *Amoris laetitia: una "Bussola" per orientare il cammino della pastorale familiare*, 2. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della diocesi di Mantova ([www.diocesidimantova.it](http://www.diocesidimantova.it)).

<sup>4</sup> Cfr. FRANCESCO, *Udienza Generale*, mercoledì 24 maggio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

ancora voglia di immergersi nel dinamismo della grazia. Il tutto dovrà essere compiuto imparando l'arte dell'ascolto: tutti devono trovare una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, cordiale e gratuita, prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e di presentazione di Cristo.

3. *Alimentare pratiche di accompagnamento*,<sup>5</sup> secondo il bene possibile, guardando le persone segnati da

---

<sup>5</sup> A riguardo appare opportuno precisare che «*Accompagnare* con attenzione e cura vuol dire, in primo luogo, conoscere in profondità sia la situazione oggettiva che le condizioni soggettive dei fedeli. Vale a dire, bisogna considerare non solo fino a che punto il loro amore "è ferito e smarrito", ma anche fino a che punto i fedeli sono consapevoli dell'irregolarità, fino a che punto sono in grado di cogliere la loro responsabilità e fino a che punto hanno le dovute disposizioni per riconciliarsi con Dio e con la Chiesa, sapendo che a volte la difficoltà di volgere il passo verso Dio ubbidisce a una debolezza della volontà, che deve essere rafforzata. per questo motivo, in quelle situazioni il pastore "illumina" la strada e suscita nei fedeli la fiducia e la speranza di cui hanno bisogno. Certamente tale compito di illuminare e accompagnare non spetta solo al pastore ma a tutta la comunità, a cominciare dalle famiglie cristiane che attraversano le stesse difficoltà. E d'altra parte l'accompagnamento poggia sulla grazia, sulla buona volontà, sull'esempio e su quegli elementi positivi, anche se minimi, che si possono riscontrare nella vita di qualsiasi fedele. [...] In una parola, *accompagnare* significa comprendere, rendersi conto dell'aspetto oggettivo delle situazioni e delle condizioni soggettive delle persone, per poterle aiutare ed essere in grado di *discernere* i passi da dare per la totale *integrazione*. L'accompagnamento cercherà in primo luogo di suscitare le disposizioni, il desiderio di assecondare la volontà di Dio, più che di ricevere una sorta di "certificazione" di regolarità da parte degli altri fedeli. Li aiuterà soprattutto ad essere sinceri con sé stessi per individuare i passi da fare e per *voler vedere* ciò che il Signore si aspetta

un amore ferito e smarrito con gli occhi di Dio e non del sospetto, del pregiudizio. Si tratta, insomma, «di superare una sorta di *sindrome del fratello maggiore* (cfr. Lc 15,) che talvolta coglie i più vicini delle nostre comunità. Chi è cresciuto “all’ombra del campanile” e cioè frequenta assiduamente le nostre parrocchie, magari quasi senza accorgersene, può rischiare di rinchiudersi in una élite ristretta, che ha perso la magnanimità del Vangelo».<sup>6</sup>

4. *Passare da una pastorale della perfezione ad una pastorale della conversione*, che senza tradire la verità oggettiva, sappia entrare, «con la luce dello Spirito, nelle pieghe delle coscienze per guardare con benevolenza le persone così come sono, sapendo che il Signore le ama, le cerca, le attrae e offre loro una nuova possibilità, proponendo l’ideale della vita cristiana, seppure è prevedibile che possano ricadere»<sup>7</sup>. Insomma, occorre che sia compiuto un accompagnamento capace di generare un autentico discernimento pastorale e personale che favorisca l’integrazione nella comunità coniugando carità e verità, «senza scadere nei facili

---

da loro. Si potrebbe dire che tra l’accompagnamento e il discernimento si trova la piena considerazione della complessità che molte volte è racchiusa nelle storie e le circostanze in cui si trovano le persone»: M.A. ORTIZ, «La misericordia, pienezza della giustizia», in AA.Vv. (a cura di), *Studi in onore di Carlo Gullo*, vol. II, LEV, Città del Vaticano 2017, 305-306.

<sup>6</sup> G. BASSETTI, *Accompagnare, discernere e integrare: l’umana fragilità secondo l’Amoris laetitia*, intervento all’incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (*pro manuscripto*).

<sup>7</sup> A. VALLINI, *La letizia dell’amore: il cammino delle famiglie a Roma*. Relazione conclusiva del Convegno Pastorale diocesano, Basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2016. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Diocesi di Roma ([www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org)).

*estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone»<sup>8</sup>.*

Mi piace concludere con una leggenda della tradizione rabbinica che in modo narrativo esprime molto bene lo stile con cui la Chiesa è chiamata a mettersi in ascolto di ogni persona e di ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni complesse e "irregolari":

*«Un giorno, un vecchio rabbino chiede ai suoi discepoli da quale segno sia possibile riconoscere il momento preciso in cui finisce la notte e comincia il giorno.*

*La domanda dà origine ad un interessante dialogo.*

*È forse – reagiscono alcuni discepoli – quando si può distinguere da lontano senza fatica un cane da una pecora?*

*No, dice il rabbino.*

*È quando – dicono altri – si può distinguere senza fatica una palma da datteri da un fico?*

*No, dice ancora il rabbino.*

*Ma quand'è allora? Chiedono tutti i discepoli.*

*E il rabbino risponde: è quando, sperduto nella folla, il volto di uno sconosciuto qualsiasi vi diventa altrettanto prezioso quanto quello di un padre, di una madre, di un fratello, di una sorella, di un figlio o di una figlia, di uno sposo o di una sposa, di un amico... Fino quel momento, fa ancora notte nel vostro cuore».*

**Don Emanuele Tupputi**

---

<sup>8</sup> CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, «Indicazioni sul capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia* Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave», in *Il Regno-Documenti* 63 (2018), n. 3, 551.

- **EMANUELE TUPPUTI** (1978), sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Canonista, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese; Responsabile del Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati; Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano. Già Coordinatore della Commissione giuridica del primo Sinodo diocesano.

## BIBLIOGRAFIA PER L'APPROFONDIMENTO

- AA.Vv., *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci editore, Bari 2018.
- AA.Vv., *I soggetti del nuovo processo matrimoniale canonico*, LEV, Città del Vaticano 2018.
- AA.Vv., *Diritto canonico e Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2019.
- AA.Vv., *L'incapacità consensuale tra innovazione normativa e progresso scientifico (Can. 1095, Mitis Idex e DSM-5)*, LEV, Città del Vaticano 2019.
- AA.VV., *Il Diritto Canonico nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2020.
- AA.Vv., *Giudicare, accompagnare e raggiungere la verità*, LEV, Città del Vaticano, in fase di pubblicazione.
- ANDINA M., *Il matrimonio cristiano e il suo possibile fallimento. La difficile custodia dell'eros nella forma dell'agape*, Ed. Effatà, Torino 2016.
- ANDRIANO V., *La normativa canonica sul matrimonio e la riforma del processo di nullità*, LEV, Città del Vaticano 2016.
- ANTONELLI E., *Per vivere l'Amoris laetitia*, Ed. Ares, Milano 2016.
- ARROBA CONDE M.J., «Sfide attuali del processo matrimoniale canonico», in AA.Vv. (a cura di), *Il Diritto Canonico nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2020, 109-129.

- ARROBA CONDE M.J. - IZZI C., *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- AUTIERO A., *Per una nuova cultura pastorale. Il contributo di Amoris laetitia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.
- BARBERI P., *Il discernimento nell'Amoris laetitia*, Ed. Mimp-Docete, Passano con Bornago 2017.
- BIANCHI P., *Quando il matrimonio è nullo? Guida ai motivi di nullità matrimoniale per pastori, consulenti e fedeli*. Ed. Ancora, Milano 1998.
- ID., «L'esame dei fidanzati: disciplina e problemi», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 15 (2002), 354-394.
- ID., «Criteri per l'accettazione del "processus brevior"» in H. FRANCESCHI - M.A. ORTIZ (a cura di), *Ius et Matrimonium II. Temi processuali e sostanziali alla luce del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, EDUSC, Roma 2017, 339-366.
- ID., «"Amoris laetitia" e normativa canonica. Il rilievo canonico di un'esortazione pastorale», in *La Rivista del Clero Italiano* 11 (2018), 776-795.
- ID., «Questioni legate alla scelta della via processuale nel nuovo processo di nullità matrimoniale: la evidenza del motivo di nullità (can. 1683, 2° e art. 14)», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 32 (2019), 448-507.
- BIEMMI E., «Accompagnare verso il bene possibile: il discernimento pastorale in Amoris laetitia», in *Esperienza e Teologia* 2 (2018), 14-22.
- BIEMMI E. - BELLI M. - NOBERASCO G., *Per attuare Amoris laetitia. Camminare con Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2016.
- BONFRATE G. - YAÑEZ H. M., *Amoris laetitia. La sapienza dell'amore*, Ed. Studim, Roma 2017.

- BORDEYNE PH., *Portare la legge a compimento. Amoris laetitia sulle situazioni matrimoniali*, LEV, Città del Vaticano 2018.
- BRANCOZZI E., «Il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. La riflessione teologica di Amoris laetitia sui divorziati risposati», in *Firmana* 62 (2016) 41-57.
- BRESCIANI M.C. - CATOZZELLA F., «Accompagnare al matrimonio e nella vita familiare», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridico-ecclesiali*, Ed. Glossa, Milano 2019, 105-127.
- BUTTUGLIONE R., *Amichevoli risposte ai critici di Amoris laetitia*, Ed. Ares, Milano 2017.
- CANTELMÌ T., «La sfida delle crisi per imparare a essere felici», in *Orientamenti pastorali* 1-2 (2017), 62-68.
- CARLOTTI P., *Confessori e penitenti oggi. Elementi di teologia morale e pastorale*, Ed. LAS, Roma 2019.
- CENCINI A., *I passi del discernimento. «... chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»*, Ed. San Paolo 2019.
- CHIODI M., *Coscienza e discernimento*, Ed. San Paolo, Ciniello Balsamo 2018.
- COCCOPALMERIO F., *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017.
- COZZOLI M., «L'attenzione pastorale misericordiosa a famiglie in situazione di fragilità o di imperfezione: nell'Esortazione Apostolica Amoris laetitia», in J.M. FAVI (a cura di), *Dio è misericordia. Testimoni in nome di Dio*, Ed. Aracne, Roma 2017, 89-118.

- DEL MISSIER G. - FIDALGO A.G. (a cura di), *Amoris laetitia il Vangelo dell'amore: un cammino da intraprendere*, Ed. Messaggero Padova, Padova 2018.
- DEL POZZO M., *Il processo matrimoniale più breve davanti al vescovo*, EDUSC, Roma 2016.
- DIANIN G., «Accompagnare, integrare, discernere. Riflessioni sul capitolo VIII di Amoris laetitia», in *Studia Patavina* 64 (2017), 323-339.
- FARES D., *Come goccia su una spugna. Papa Francesco maestro di discernimento*, Ed. Ancora, Milano 2020.
- FERRANTE M., «La delibazione delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale dopo la riforma del processo matrimoniale canonico», in *Jus-Online* 3 (2017), 240- 283.
- ID., «La mediazione nel nuovo processo matrimoniale canonico», in P. MAZZAMUTO (a cura di), *Mediazione familiare e diritto del minore alla bigenitorialità. Verso una riforma dell'affidamento condiviso*, G. Giappichelli Editore, Torino 2019, 185-199.
- FRANCESCHI H., «La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria. La necessità di superare un'impropria dicotomia tra diritto e pastorale», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità matrimoniale*, Ed. Glossa, Milano 2018, 63-84.
- FUMAGALLI A., *L'Amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- GARRIGUES J.M. - THOMASSET A., *Il discernimento...verso una fede matura. Amoris laetitia insegna un nuovo stile pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2019.

- GENTILI P. - CANTELMI T. - AIELLO M., *Amori immaturi. Il contributo della psicologia e della psichiatria al Mitis iudex*, LEV, Roma 2020.
- GOERTIZ S. - WITTING C. - AUTIERO A., *Amoris Laetitia. Punto di svolta per la teologia morale?*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- GRAZIOLI O.R., *Gli sviluppi della mediazione familiare. Aspetti civili e canonici*, Ed. Aracne, Roma 2017.
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
- GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Ed. Glossa, Milano 2018.
- KASPER W., *Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*, Ed. Queriniana, Brescia 2018.
- INSA GÓMEZ F.J., *Accompagnare nel cammino matrimoniale. La pastorale familiare alla luce di "Amoris laetitia"*, Ed. Sant'Antonio, Poland 2019.
- MAJORANO S., «Il discernimento personale e pastorale indicato da "Amoris laetitia" e la proposta morale alfonsiana», in A.S. WODKA (a cura di), *Inaugurazione Anno Accademico 2016-2017*, Adacalf, Roma 2017, 115-139.
- MANICARDI E., *La Bibbia nell'Amoris laetitia. Un promettente cantiere ermeneutico*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- MARCHETTI G., «La preparazione e la celebrazione del matrimonio in un contesto di mobilità sociale», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 32 (2020), 27-63.
- MARTINEZ SISTACH L., *Come applicare l'Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017.

- MONETA P., «Il ruolo dell'avvocato nel nuovo ordinamento processuale», in AA.Vv. (a cura di), *La riforma del processo matrimoniale ad un anno dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, LEV, Città del Vaticano 2017, 153-171.
- MONTINI G.P., «Gli elementi pregiudiziali del processus brevior: consenso delle parti e chiara evidenza di nullità», in AA.Vv. (a cura di), *Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus e del Rescriptum ex audientia del 7 dicembre 2015*, LEV, Città del Vaticano 2018, 47-64.
- ID., «Gli studi di diritto canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale», in *Educatio Catholica* 4/4 (2018), 11-26.
- ID., «L'uso illegittimo del processus brevior. Rimedi processuali ordinari e straordinari», in *Periodica* 108 (2019), 35-72.
- OKONKWO E.B.O. - RECCHIA A. (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016.
- OMETTO M., *Divorziati che vivono una nuova unione nella Chiesa Cattolica. Da Familiaris consortio ad Amoris laetitia*, Ed. Aracne, Canterano 2018.
- PESCE F., *Hanno una storia. Un accompagnamento verso il matrimonio*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.
- PESCE F. - STECCANELLA A., *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- PETRÀ B., *Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, Ed. Cittadella, Assisi 2016.

- PINTO P.V., *Matrimonio e famiglia nel cammino sinodale di Papa Francesco*, Ed. Tribunale Rota Romana, Città del Vaticano 2018.
- PORRECA A., *Eucaristia e divorziati risposati. Il grande disegno della piccola nota 351 di Amoris laetitia*, Ed. Aracne, Roma 2017.
- RUSPI W., *Prepararsi al matrimonio. Orientamenti e proposte per il catecumenato*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- SABBARESE L., «Il ruolo del parroco nella riforma del processo matrimoniale canonico», in AA.Vv. (a cura di), *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale. Linee guida per un percorso pastorale nel solco della giustizia*, LEV, Città del Vaticano 2019, 71-93.
- SABBARESE L. - SANTORO R., *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, Ed. Dehoniane, Bologna 2016.
- SABBARESE L. - LORUSSO L., *Sposarsi in chiesa. Il diritto matrimoniale in Oriente e in Occidente*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- ID., «Il munus iudiciale del vescovo nel processo brevior», in AA.Vv. (a cura di), *El proceso de declaración de nulidad del vínculo matrimonial canónico*, Ed. Colegio de Abogados de San Isidro, Buenos Aires 2018, 180-200.
- ID., *Il matrimonio*, Ed. Dehoniane, Bologna 2019.
- SCANNONE J.C., «Discernere e accompagnare. Le indicazioni dell'Amoris laetitia», in *La Civiltà Cattolica* 4015 (2017), 11-23.
- SCIACCA G., «Il Tribunale Ecclesiastico a servizio del matrimonio e della famiglia», in AA.Vv. (a cura di), *Il Diritto Canonico nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2020, 61-70.

- SCIOTTI M., «Elementi filosofico-antropologici della realtà matrimoniale e familiare come realizzazione dell'amore e nell'amore», in J. KOWAL - M. KOVAC (a cura di), *Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*, Gregorian & Bibliban Press, Roma 2012, 127-134.
- SEBASTIANI M., «Discernimento nel Codice di Diritto Canonico», in *Crede oggi* 221 (2017), 113-128.
- SEMERARO M., *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia*, Ed. Dehoniane, Bologna 2017.
- ID., *Rallegrati con me. Istruzione pastorale. Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiali i fedeli divorziati e risposati civilmente*, Ed. MitterThev, Albano Laziale 2018.
- ID., «Un discernimento che accompagna la persona», in *La Rivista del Clero Italiano* 11 (2019), 727-741.
- ID., «Il discernimento in Amoris laetitia. Divorziati e risposati nella comunità cristiana», in *Orientamenti pastorali* 1-2 (2020), 18-32.
- SIGNORILE E., «Il ruolo dell'avvocato nella riforma del processo matrimoniale canonico: prassi e prospettive», in AA.VV. (a cura di), *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale. Linee guida per un percorso pastorale nel solco della giustizia*, LEV, Città del Vaticano 2019, 113-127.
- SPADARO A., «Amoris laetitia. Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 167 (2016), 107-117.
- TORCIVIA C., *Criteri per una lettura pastorale del capitolo otavo di Amoris laetitia*, Ed. Elledici, Torino 2016.
- TUPPUTI E., *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Ed. Rotas, Barletta 2019.

- ID., *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, in fase di pubblicazione.
- VERSALDI G., «La consulenza matrimoniale come premessa al processo di nullità matrimoniale secondo l'Istruzione circa gli studi di diritto canonico», in *Educatio Catholica* 4 (2018), 105-119.
- ZANETTI E., «Quando e come consigliare l'avvio di una causa di nullità matrimoniale?», in *Quaderni della Segreteria Generale CEI* 13 (2009), 29-58.
- ID., *Porte aperte. Accompagnare, discernere, integrare vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris laetitia*, Ancora, Milano 2016.
- ID., «Il diritto canonico e le situazioni cosiddette irregolari dal punto di vista matrimoniale», in *Quaderni di diritto ecclesiale*, 30 (2017), 304-338.
- ID., «Criteri e atteggiamenti del sacerdote: ascolto e accompagnamento dei casi complessi in foro interno», *intervento in occasione dell'XI Simposio per sacerdoti e confessori patrocinato dalla Penitenzieria Apostolica dal titolo: "La santità: una chiamata per tutti. L'Accompagnamento in foro interno"*, 29 gennaio 2020 - Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Santuario Pontificio di Loreto (<https://santuarioloreto.it/simposio>).
- ZANNONI G., *"In uscita" incontro all'amore. Leggendo Amoris laetitia*, Ed. Marietti, Genova 2017.
- ID., *Francesco e i "dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, in fase di pubblicazione.

“ La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» ”

*(Amoris Laetitia, 200)*



**SERVIZIO DIOCESANO**  
PER L'ACCOGLIENZA  
DEI **FEDELI SEPARATI**